



MEDREPORT
GENNAIO 2024

Gate and way out
Paseos y salida

Gate
Puerto

K M
J44 J59 R S U

Gate
Puerto

J42 J43

IBERIA



Llama y vuela

SERVIDERIA

003 400 500

IBERIA



Grande



INDICE

Cosa ci dicono i numeri	3
I dati di Gennaio	
Cronaca dei fatti del Mediterraneo	5
Gli eventi più importanti del mese di Gennaio	
Med Care for Ukraine	7
Musica e aggregazione tra i rifugiati di guerra	
Storie di confini	9
Il caso dell'aeroporto di Barajas	
Facciamo il punto	11
MSH Report mensile sulle migrazioni	
Borderline Europe Report	15
News dal Mediterraneo Centrale	

COSA CI DICONO I NUMERI

Dal primo gennaio, una media di quattro persone al giorno ha perso la vita lungo la rotta centrale, che continua a essere una delle più attive e pericolose a livello mondiale, con oltre il 75% delle vittime documentate nel Mar Mediterraneo nell'ultimo decennio. Da parte delle autorità, purtroppo, si continua ad assistere a tentativi volti esclusivamente a rifiutare di affrontare l'emergenza migrazioni.

Nel primo mese del 2024, il numero di persone che si sono ritrovate costrette a fuggire, ad attraversare il Mediterraneo e che sono riusciti ad arrivare in Italia è pari a 2.143. Tra questi, vi sono 189 minori non accompagnati.

NAZIONALITÀ DICHIARATE AL MOMENTO DELLO SBARCO (AGGIORNATE AL 31 GENNAIO 2024)

Siria Guinea	368
Bangladesh	301
Tunisia	258
Egitto	146
Pakistan	106
Sudan	94
Gambia	46
Etiopia	37
Eritrea	31
Mali	27
Altre*	729
TOTALE**	2.143

* Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione.

** I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

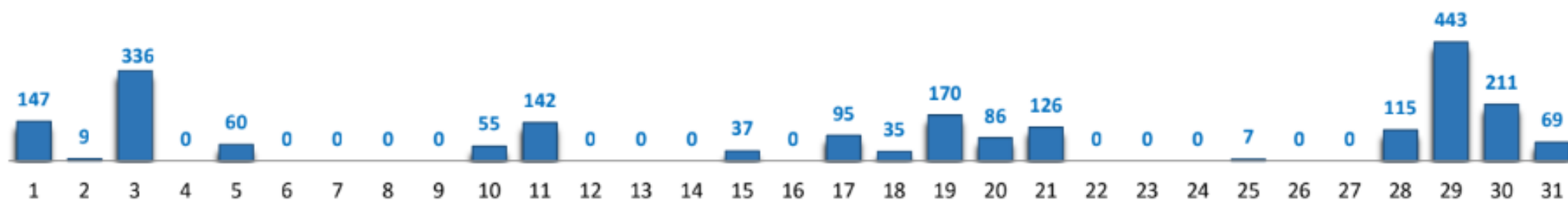
Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza.

I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Anche in questi primi giorni dell'anno, le persone decedute e disperse si aggiungono al totale tragico delle vittime del Mediterraneo. Dal primo gennaio, una media di quattro persone al giorno ha perso la vita lungo la rotta centrale, che continua a essere una delle più attive e pericolose a livello mondiale, con oltre il 75% delle vittime documentate nel Mar Mediterraneo nell'ultimo decennio.

Chiara Cardoletti, delegata Unhcr per l'Italia, ha detto che "È urgente e cruciale ripristinare le operazioni di ricerca e soccorso potenziata e ben coordinate a livello europeo per supportare il prezioso lavoro della Guardia costiera italiana.

Da parte delle autorità, invece, si continua ad assistere a tentativi volti esclusivamente a rifiutare di affrontare l'emergenza migrazioni. In particolare, la sempre più diffusa apertura di Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) e la promozione di rimpatri per i profughi a cui non sarà riconosciuta la richiesta di asilo. Ancora, la collaborazione con Paesi come l'Albania per una redistribuzione maggiore o con le autorità tunisine e libiche per bloccare le partenze.



Questi dati sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorno di riferimento.



CRONACA DI GENNAIO DEI FATTI NEL MEDITERRANEO

GIORNO 4

Nonostante condizioni meteo critiche, l'equipaggio della nave civile Open Arms riesce a soccorrere 58 persone in pericolo nel Mediterraneo centrale.

GIORNO 18

Nelle prime ore del giorno l'equipaggio della nave civile Humanity1 soccorre 126 persone da un'imbarcazione in legno sovraffollata. La segnalazione era avvenuta ad opera di Alarm Phone.

GIORNO 19

Nel pomeriggio l'equipaggio della nave civile Open Arms soccorre 57 persone da tre distinte imbarcazioni in vetroresina in difficoltà.

GIORNO 21

Dopo il salvataggio di 57 persone in difficoltà nel Mediterraneo centrale ad opera dell'equipaggio di Open Arms, le Autorità italiane sanzionano questi ultimi e sottopongono a fermo amministrativo la nave civile. E' loro contestato di aver violato il Decreto Piantedosi per aver "intralciato" una motovedetta libica.

GIORNO 25

Nel pomeriggio l'equipaggio di MSF a bordo della nave civile GeoBarents soccorre 68 persone in pericolo, tra cui 5 bimbi e una donna incinta, da tre diverse imbarcazioni in acque internazionali al largo della Libia.

GIORNO 26

Nelle prime ore del giorno circa 60 persone approdano a Siculiana, in provincia di Agrigento, dopo che la loro imbarcazione si è rovesciata. Una persona è annegata nel tentativo di raggiungere la costa.

GIORNO 28

Dopo un'importante segnalazione ad opera dell'equipaggio dell'aereo Seabird di SeaWatch, SosHumanity assiste un'imbarcazione in pericolo nel Mediterraneo fino all'arrivo della Guardia costiera italiana, che soccorre e permette di far sbarcare a Lampedusa 42 persone.

GIORNO 29

L'equipaggio di OceanViking soccorre 71 persone dopo una segnalazione dell'aereo Seabird. Nonostante gli oltre 1000 km dal luogo del soccorso, le autorità italiane assegnano il porto di Livorno per lo sbarco.

MADECARE4UCRAINA

**MED CARE
FOR UKRAINE
PORTA MUSICA E
AGGREGAZIONE
TRA I RIFUGIATI
DI GUERRA**

Il 7 gennaio è terminata la tredicesima missione di rifornimento del progetto Med Care for Ukraine, che ha raggiunto Leopoli il giorno di Capodanno con sei van, sette tonnellate di aiuti e diciannove attiviste. Questa missione è stata una missione speciale. Grazie alla collaborazione con Music&Resilience, infatti, le nostre attiviste hanno utilizzato la musica per abbattere barriere ed entrare in sintonia con le persone.

Nel mese di gennaio il progetto Med Care for Ukraine ha ripreso le sue attività in vista della fase finale del progetto, attivo da agosto 2022 a Leopoli, che giungerà al suo termine nel mese di Marzo. A Leopoli è stata attiva la missione di rifornimento organizzata dagli equipaggi dell'Emilia Romagna, i quali hanno portato sei van con aiuti umanitari pari a circa 7 tonnellate di generi di prima necessità, che sono stati distribuiti ai 12 luoghi di accoglienza presi in carico da Mediterranea Saving Humans.

Sul campo i nostri attivisti hanno trovato una situazione psicologica della popolazione residente e dei rifugiati di guerra sicuramente molto dura.

I bombardamenti periodici delle città dell'Ovest, tra cui Leopoli, il fallimento della controffensiva ucraina nelle zone occupate, e la diminuzione di servizi e supporto ai profughi da parte del governo ucraino, ha avuto un impatto molto duro sulle persone.

La missione degli edt dell'Emilia Romagna è stata anche la prima che ha dovuto fare i conti con la nuova legge ucraina sugli aiuti umanitari, che oltre ad un processo burocratico molto più complesso e lungo, per permettere agli aiuti umanitari di entrare nel paese, rende difficilissima la distribuzione in più luoghi di accoglienza.

Una legge scellerata che finisce con il penalizzare le fasce più deboli, ovvero i rifugiati di guerra, e mette le organizzazioni internazionali davanti ad ostacoli enormi. Un atteggiamento incomprensibile delle autorità ucraine proprio mentre la disastrosa situazione economica del paese porterà alla riduzione dei centri di accoglienza e l'abbassamento dei servizi per i profughi.

In questa pesante situazione Mediterranea Saving Humans ha deciso di portare un piccolo raggio di speranza a chi vive lontano dalle proprie case occupate dall'esercito russo.

Grazie alla collaborazione con Music&Resilience, un progetto specializzato in musicoterapia per la prevenzione del disagio sociale delle popolazioni rifugiate, le nostre attiviste hanno utilizzato la musica per abbattere barriere ed entrare in sintonia con le persone.

Si sono creati momenti di socialità inediti, cantando e ballando tutte insieme sulle note di "Romagna mia" e "Bella ciao".

Momenti di incontro, balli, canti e suoni, sono stati organizzati in diversi centri di accoglienza dei profughi, regalando una giornata diversa a chi soffre il dramma della guerra.

Sono riprese anche le missioni mediche, con l'attività del nostro ambulatorio medico mobile, e dureranno fino alla fine del mese di febbraio, quando il progetto Med Care for Ukraine sarà chiuso e si avvierà il nuovo programma di aiuti umanitari di Mediterranea Saving Humans per i rifugiati di guerra in Ucraina.

STORIE DI CONFINI

IL CASO DELL'AEROPORTO DI BARAJAS

L'aeroporto di Barajas, il principale della capitale spagnola Madrid, ha attirato l'attenzione internazionale dopo che centinaia di richiedenti asilo vi sono rimasti bloccati a partire da metà dell'anno scorso. La Croce Rossa ha recentemente interrotto i suoi servizi all'interno dell'aeroporto, mentre le autorità hanno aumentato la sorveglianza e il numero di poliziotti. Pare che l'unica soluzione trovata dal governo spagnolo sia quella di impedire altre partenze e chiudere le frontiere.

PER SETTIMANE SUL PAVIMENTO

L'aeroporto di Barajas, il principale della capitale spagnola Madrid, ha attirato l'attenzione internazionale dopo che centinaia di richiedenti asilo vi sono rimasti bloccati a partire da metà dell'anno scorso, quando è aumentato il numero di persone che vi richiedevano protezione internazionale all'arrivo nel paese. A fine gennaio, erano 400 le persone bloccate in aeroporto, secondo quanto riferito da Reuters. La Commissione Spagnola per l'assistenza ai rifugiati, conosciuta come CEAR, ha dichiarato di non saper fornire un numero esatto a partire dalla fine di gennaio.

I dettagli di quanto accaduto all'interno dell'aeroporto sono terribili e inaccettabili, con testimonianze delle persone in movimento che hanno denunciato di aver dormito per settimane sul pavimento. Le stanze adibite ai richiedenti asilo sono solo tre e una quarta dovrebbe essere stata aperta a fine gennaio.

La Croce Rossa ha recentemente interrotto i suoi servizi all'interno dell'aeroporto, avendo dichiarato che non è possibile "prendersi cura di queste persone come meritano". Un servizio fondamentale svolto dall'organizzazione internazionale, oltre all'assistenza psicosociale, l'orientamento nelle procedure e la gestione dei trasferimenti, era garantire una singola telefonata per ogni richiedente asilo all'arrivo.

Gli appelli per risolvere la situazione sono arrivati non solo da gruppi di rifugiati ma anche dalle Nazioni Unite. Già lo scorso novembre, l'UNHCR aveva chiesto misure urgenti al governo, dopo che due funzionari avevano visitato l'aeroporto a inizio mese. Le richieste erano tutt'altro che incomprensibili: sostituire i materassi e i letti rotti, garantire i servizi di base e la disponibilità di acqua calda. Ad oggi, nessuna di queste richieste sarebbe stata accolta.

In compenso, le autorità hanno aumentato la sorveglianza, il numero di poliziotti e agenti di frontiera dispiegati e il personale di pulizia. Inoltre, il ministero degli Esteri ha introdotto l'obbligo per i cittadini di alcuni Paesi, tra cui Kenya e Senegal, di avere un visto di transito per poter fare scalo all'aeroporto di Madrid.

Il sovraffollamento è causato dal fatto che chi arriva senza visto o senza i documenti necessari per entrare in Spagna deve aspettare che l'ingresso venga concesso o rifiutato, una decisione che può richiedere fino a 10-20 giorni in un processo rallentato anche dalla carenza di interpreti.

Le persone in movimento bloccate all'aeroporto di Madrid provengono principalmente da paesi africani, come Senegal, Mali, Guinea Equatoriale e Marocco; ci sono poi anche richiedenti asilo provenienti da Colombia e Venezuela. Secondo quanto dichiarato dai sindacati di polizia, alcune persone con passaporto senegalese avrebbero chiesto protezione internazionale a Madrid durante uno scalo verso il Brasile.

Nel 2023 un numero record di persone ha fatto richiesta di protezione internazionale in Spagna e la maggior parte degli arrivi sono stati via mare, a causa della mancanza di vie autorizzate per entrare senza visto.

Il Ministro degli Interni spagnolo ha recentemente raggiunto un accordo con Frontex perché continui nelle sue operazioni di controllo delle frontiere esterne spagnole nel mar Mediterraneo e nelle Isole Canarie.

Inoltre, la Spagna ha chiesto al Marocco di impedire la partenza di viaggiatori in partenza dal Senegal e con scalo in Spagna qualora sprovvisti di visto Schengen fino al 19 febbraio, giorno in cui entrerà in vigore il visto di transito istituito dal Ministero degli Esteri.

Continuano quindi le politiche e le azioni concrete per allontanare le persone in movimento, senza investire invece nella garanzia dei diritti di chi è già arrivato.

FACCIAMO IL PUNTO

REPORT MENSILE SULLE MIGRAZIONI

Cosa succede sulle rotte
migratorie d'Europa, del
Mediterraneo, del mondo?

Che misure prendono i governi?

Chi presta soccorso?

Chi, invece, respinge?

MAROCCO, 1 gennaio - Durante la notte di Capodanno, più di 110 persone sono state arrestate dalle forze di polizia marocchine perché stavano cercando di entrare nelle enclave spagnole di Ceuta e Melilla.

TUNISIA, 8 gennaio - Il Forum tunisino per i diritti economici e sociali (FTDES) ha denunciato che le violazioni dei diritti delle persone in movimento in Tunisia continuano. In particolare nella regione di Sfax, le persone vengono arrestate arbitrariamente e deportate nelle zone desertiche al confine con Libia e Algeria o consegnate a gruppi armati che gestiscono centri di detenzione.

TUNISIA, 15 gennaio - 40 cittadine tunisine sono scomparse dopo essere salpate verso l'Italia l'11 gennaio. Nonostante le autorità italiane e tunisine abbiano iniziato le ricerche, benché con colpevole ritardo, le famiglie non hanno ancora notizie delle persone a bordo dell'imbarcazione.

TUNISIA, 23 gennaio - Due adolescenti tunisini sono stati trovati congelati in una cella frigorifera di un camion mentre cercavano di raggiungere l'Europa. Altri due ragazzi sono sopravvissuti e sono stati ricoverati in ospedale.

MAROCCO, 24 gennaio - Il Ministero dell'Interno marocchino ha comunicato che nel 2024, il Governo di Rabat ha evitato più di 75.000 tentativi di "immigrazione irregolare", circa il 44% in più rispetto al 2023.

FRANCIA, 13-18 gennaio - Un'imbarcazione si è ribaltata, cercando di raggiungere la Gran Bretagna attraverso il Canale della Manica, causando 5 morti, mentre 30 persone sono sopravvissute.

5 giorni dopo, la Polizia francese ha fermato un gruppo di circa 100 persone presso Sangatte mentre cercava di compiere la traversata.

GERMANIA, 18 gennaio - Il Bundestag ha approvato nuove norme che facilitano il respingimento ai confini e l'espulsione di coloro a cui è stata rifiutata la richiesta d'asilo. D'altra parte, le persone migranti regolari vedono diminuire da 8 a 5 anni di residenza il tempo necessario prima di ottenere la cittadinanza tedesca.

FRANCIA, 25 gennaio - Il Consiglio costituzionale francese ha ritenuto incostituzionali alcune norme contenute nella contestata riforma sull'immigrazione voluta dal Governo, in particolare riguardo al "principio di priorità nazionale" per l'accesso al welfare, alla diminuzione delle quote per l'immigrazione regolare e ai ricongiungimenti familiari.

SPAGNA, 25 gennaio - Il Governo spagnolo ha annunciato che dal 19 febbraio, le cittadine senegalesi che transitano negli aeroporti spagnoli avranno bisogno di un visto. Questa misura è stata decisa per evitare che le Senegalesi chiedano asilo in Spagna, una volta atterrati negli aeroporti iberici.

ALBANIA, 29 gennaio - La Corte costituzionale albanese si è pronunciata, con una maggioranza di 5 voti su 9, a favore degli accordi tra Italia e Albania per la costruzione di centri italiani per richiedenti asilo su territorio albanese. Ora l'accordo passerà al vaglio del Parlamento di Tirana.

MARE

CANARIE, 2 gennaio - In un giorno, 248 persone sono state soccorse in 4 operazioni al largo delle Canarie e poi sbarcate in varie località dell'arcipelago.

ZUARA, 3 gennaio - 35 persone sono morte in un naufragio al largo della Libia. Si trovavano su un'imbarcazione salpata da Zuara.

CIVIL FLEET, 3 gennaio - Open Arms ha soccorso 60 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Salerno.

LESBO, 5 gennaio - Un gruppo di circa 30 persone è stato intercettato al largo di Lesbo e respinto in Turchia.

LESBO, 10 gennaio - Un naufragio di un'imbarcazione che si è schiantata sulle rocce mentre cercava di raggiungere la spiaggia di Lesbo ha causato 3 morti e 9 dispersi. 24 persone sono sopravvissute.

LAMPEDUSA, 11 gennaio - 102 persone a bordo di due imbarcazioni salpate dalla Libia sono arrivate autonomamente a Lampedusa.

EL HIERRO, 17 gennaio - Salvamento Marítimo ha soccorso 58 persone al largo delle Canarie e le ha sbarcate sull'isola di El Hierro.

LAMPEDUSA, 17 gennaio - La Guardia Costiera italiana ha soccorso un gruppo di circa 30 persone al largo di Lampedusa e le ha sbarcate sull'isola.

CIVIL FLEET, 18 gennaio - Open Arms ha soccorso 57 persone e le ha sbarcate nel porto di Crotona.

CIVIL FLEET, 18 gennaio - Su segnalazione dell'aereo Osprey 1 (Frontex) e di Alarm Phone, Humanity 1 (SOS Humanity) ha soccorso 126 persone e le ha sbarcate a Ortona, a 3 giorni di navigazione dal luogo del soccorso.

RO, 19 gennaio - Un gruppo di 15 persone sbarcate sull'isola di Ro è stato respinto in acque turche dalla Guardia Costiera greca. Le persone sono poi state riportate in Turchia dalla Guardia Costiera turca.

TORRE SALSA, 25 gennaio - Un naufragio ha causato una vittima al largo delle coste di Siculiana, nell'Agrigentino. A bordo dell'imbarcazione c'erano circa 80 persone. La sopravvissuta è stata sbarcata e trasferita a Porto Empedocle.

CIVIL FLEET, 25 gennaio - Geo Barents (Medici Senza Frontiere) ha soccorso 68 persone a bordo di tre imbarcazioni e le ha sbarcate nel lontano porto di Genova.

CIPRO, 25 gennaio - Una bambina è morta dopo essere rimasta una settimana a bordo di un'imbarcazione nel Mediterraneo orientale, poi giunta a Cipro, con altre 59 persone, tra cui altri due bambini ricoverati in terapia intensiva all'ospedale di Nicosia.

CIVIL FLEET, 29 gennaio - Ocean Viking (SOS Méditerranée) ha soccorso 71 persone in diverse operazioni con il supporto dell'aereo Seabird (Sea-Watch). Lo sbarco è avvenuto a Livorno, porto distante più di 1000 km dal luogo del soccorso.

CIVIL FLEET, 30 gennaio - Sea-Watch 5 (Sea-Watch) ha soccorso 50 persone grazie a una segnalazione di Seabird e le ha sbarcate a Civitavecchia.

CIVIL FLEET, 31 gennaio - Nonostante le minacce della cosiddetta guardia costiera libica, Humanity 1 ha soccorso 64 persone. Il porto assegnato per lo sbarco è Marina di Carrara, a 1200 km di distanza dal luogo del soccorso.

AGRIGENTO, 11 gennaio - Tre persone sono state arrestate per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in seguito a una traversata di un'imbarcazione con a bordo 124 persone salpate dalla Libia. Durante il viaggio avvenuto lo scorso 29 dicembre, una delle persone a bordo è morta.

PALERMO, 12 gennaio - L'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini ha testimoniato al tribunale di Palermo nel processo che lo vede imputato per sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio per aver negato lo sbarco di 147 persone soccorse da Open Arms a Lampedusa nell'agosto 2019.

ROMA, 24 gennaio - La Camera dei Deputati ha approvato gli accordi tra Italia e Albania per la costruzione di centri italiani per richiedenti asilo su territorio albanese. Alcune modifiche inserite prevedono il divieto di accesso nei centri delle organizzazioni che difendono i diritti umani e la cancellazione delle garanzie che non avrebbero permesso di portare le persone vulnerabili in Albania. Ora il testo passa al vaglio del Senato.

TRAPANI, 25 gennaio - A causa di un incendio, più di 100 persone sono state costrette a vivere all'addiaccio nel CPR di Milo (Trapani). Solo dopo 3 giorni, le persone detenute sono state trasferite in altre strutture.

BOLOGNA, 26 gennaio - Con una conferenza stampa in Comune, Refugees in Libya e la rete Alliance with Refugees in Libya hanno presentato la campagna "Evacuate Human Rights Defenders from Libya" per evacuare 221 attivisti di Refugees in Libya in un Paese europeo sicuro.

ROMA, 28 gennaio - Il Governo italiano ha organizzato un vertice con 35 leader africani, alla presenza anche di rappresentanti dell'UE, dell'UA e delle istituzioni monetarie internazionali, per presentare il cosiddetto "Piano Mattei" per strutturare un'ampia cooperazione tra Unione Europea e Paesi africani. Ancora una volta, le migrazioni sono trattate come una minaccia e un fenomeno da fermare.

SETTIMO TORINESE, 25 gennaio - A Settimo Torinese, 4 persone sono state ritrovate all'interno di un camion proveniente dalla Serbia che trasportava pneumatici. Tutti e 4 di origine afghana, gli uomini avevano viaggiato 3 giorni senza cibo né acqua. Successivamente hanno fatto richiesta d'asilo presso l'Ufficio immigrazione di Torino.

REPORT BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL MEDITERRANEO CENTRALE



ARRIVI

Secondo le osservazioni di *borderline-europe*, a gennaio sono arrivate in Italia 2.237 persone. Si tratta di una diminuzione del 42% rispetto a dicembre e del 40% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Come al solito, la maggior parte delle persone (69%) è arrivata in Sicilia, principalmente a Lampedusa. Tuttavia, abbiamo visto anche cinque imbarcazioni sbarcare a Pantelleria. L'isola siciliana si trova a nord-ovest di Lampedusa e dista solo 160 chilometri dalla costa tunisina. Nonostante i continui arrivi, anche se molto meno numerosi, Pantelleria è meno conosciuta al pubblico di Lampedusa.

Mentre poche persone (114 persone, 5%) sono arrivate in Italia autonomamente, cioè hanno raggiunto le acque costiere italiane (12 miglia nautiche dalla costa) senza essere soccorse, la maggior parte di quelli che sono arrivati (828 persone, 37%) sono stati soccorsi / fermati dalle autorità italiane - la Guardia Costiera, la Guardia di Finanza o la Capitaneria di Porto. Le navi di soccorso civile hanno salvato 684 persone (30%).

MORTI E DISPERSI

Il mese di gennaio ha evidenziato ancora una volta le conseguenze mortali della mancanza di vie d'ingresso legali. Secondo i conteggi di *borderline-europe*, almeno 28 persone sono morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale. 24 persone risultano disperse. Il destino di 85 migranti non è ancora chiaro. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni parla di quasi 100 morti e dispersi a gennaio - più del doppio rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Il primo naufragio dell'anno si è verificato il 3 gennaio al largo delle coste di Zuwara, Libia, in cui sono morte almeno 11 persone e 24 sono considerate disperse. Altre fonti parlano di 35 morti. 27 persone sembrano essere sopravvissute. Non si sa dove siano state portate dopo il salvataggio o se siano state respinte in Libia.

Un altro caso drammatico si è verificato pochi giorni dopo. Tra il 10 e l'11 gennaio, un'imbarcazione con 37 giovani tunisini, tutti di età compresa tra i 15 e i 32 anni, è salpata da Sfax, in Tunisia. Dopo che le famiglie hanno perso ogni contatto con loro, hanno allertato la guardia costiera tunisina. Neanche loro sono riusciti a trovare l'imbarcazione. Come è possibile che 37 persone scompaiano nel Mediterraneo? Questa è anche la domanda dei molti familiari che sono scesi in piazza a Sfax nei giorni successivi alla scomparsa. Sono ancora in attesa di notizie sui loro cari.

Pochi giorni dopo, un'altra imbarcazione è scomparsa: questa volta si trattava di 36-45 persone che avevano lasciato la Libia per Lampedusa. L'11 gennaio, *Sea-Bird* (*Sea-Watch*) ha riferito di aver visto dall'alto l'imbarcazione "fortemente sovraffollata". Anche *Alarm Phone* era in contatto con le persone. La mattina del 12 gennaio non sono più riusciti a contattarli. Da allora non è chiaro cosa sia successo. Anche un'importante operazione di ricerca da parte di Frontex e della Guardia costiera italiana non ha prodotto alcun risultato. È inaccettabile che i migranti possano "sparire" nonostante la presenza della guardia costiera italiana e di Frontex nel Mediterraneo centrale e in volo. C'è solo un modo per prevenire questi incidenti in futuro: Percorsi di ingresso legali nell'UE, in modo che nessuno sia costretto a partire per la pericolosa traversata del Mediterraneo centrale.

RESPINGIMENTI

A gennaio sono stati nuovamente messi in atto tentativi violenti per impedire alle persone di raggiungere l'UE. Secondo le nostre informazioni, almeno 489 persone sono state intercettate nel Mediterraneo centrale dalla cosiddetta guardia costiera libica e riportate in Libia. Un calo del 76% rispetto al mese precedente. È probabile che il numero di casi non segnalati sia molto più alto. Le navi civili di salvataggio in mare contribuiscono a garantire che tali violazioni del diritto internazionale non passino inosservate. L'11 gennaio, ad esempio, l'equipaggio dell'aereo civile di ricognizione Sea-Bird (Sea-Watch) ha osservato come un'imbarcazione con 85 persone sia stata intercettata dalla cosiddetta guardia costiera libica e respinta in Libia. Il fatto che la cosiddetta guardia costiera libica abbia utilizzato una nave fornita dall'Italia per questo scopo dimostra che gli Stati membri dell'UE sostengono attivamente queste pratiche illegali: "Violazioni dei diritti umani sotto gli occhi di Frontex, sponsorizzate dall'Europa", conclude Sea-Watch.

Anche le navi mercantili private sono ripetutamente coinvolte nei respingimenti. È successo anche il 28 gennaio, quando una barca che trasportava 48 persone si trovava in difficoltà in mare. Sei persone sono cadute in acqua e sono state salvate dalla nave mercantile privata Maridive, ma poi sono state riportate in Libia. Le altre 42 persone sono state salvate dalla guardia costiera italiana con l'aiuto di Humanity I (SOS Humanity).

Due persone stanno ora combattendo contro un caso simile avvenuto nel 2021. Il 14 giugno 2021 sono partiti su un'imbar-

cazione dalla Libia verso l'Italia insieme ad altre 170 persone. Quando si sono trovati in difficoltà in mare, la nave mercantile privata "Vos Triton" era nelle vicinanze. La nave è stata incaricata dal MRCC di Roma di soccorrere le persone e ha quindi preso tutti a bordo. Anche se il porto sicuro più vicino sarebbe stato Lampedusa - secondo il diritto marittimo internazionale, le navi sono obbligate a portare le persone nel porto sicuro più vicino - la nave è rimasta sul luogo dell'operazione per ore con le persone salvate a bordo. In serata, un motoscafo della cosiddetta guardia costiera libica ha raggiunto la "Vos Triton". Le persone salvate sono state costrette a salire a bordo e riportate in Libia.

Mosad, che era a bordo, è stato detenuto per più di un anno dopo essere arrivato in Libia, prima di essere deportato e abbandonato nel deserto tra Egitto e Sudan. Insieme ad Adam, anch'egli intercettato, ha intentato una causa contro il respingimento. Un processo e un'eventuale sentenza potrebbero avere un importante effetto di segnalazione anche per altri casi.

Non siamo riusciti a trovare alcuna informazione disponibile pubblicamente sui respingimenti effettuati dalla guardia costiera tunisina questo mese. Purtroppo, questo non significa che possiamo essere certi che nessuna persona sia stata respinta in Tunisia. Al contrario, dimostra la mancanza di trasparenza su queste gravi violazioni dei diritti umani. A causa della diminuzione del numero di arrivi dalla Tunisia, dovremmo addirittura supporre che a un numero sempre maggiore di migranti venga impedito di arrivare in Europa.

LE VIE PER L'EUROPA

Tuttavia, come ogni mese, non monitoriamo solo il numero di persone che arrivano in Italia, ma anche da dove partono e l'evoluzione della situazione nei principali Paesi di transito, Tunisia e Libia. Rispetto al mese precedente, possiamo notare uno spostamento dei luoghi di partenza verso l'Italia. Mentre a dicembre 543 persone hanno intrapreso il loro pericoloso viaggio dalla Tunisia, a gennaio ne sono arrivate solo 485. Questo dato si inserisce in una tendenza alla diminuzione delle partenze dallo Stato costiero che, secondo il Commissario europeo per gli Affari interni, Ylva Johansson, sono diminuite dell'80-90% dall'inizio di ottobre 2023. Allo stesso tempo, stiamo osservando un aumento delle partenze dalla Libia: se a dicembre era partito il 37% degli arrivi dalla Libia, questo mese la percentuale è del 57%.

Ma cosa significa questo per i rifugiati sul posto? Un calo degli arrivi dalla Tunisia non significa che meno persone stiano cercando di raggiungere l'Europa. Al contrario, le osservazioni suggeriscono che sempre più persone vengono intercettate dalla guardia costiera tunisina mentre tentano di raggiungere l'Europa. Per saperne di più, si veda la prossima sezione. Per i migranti, questo significa rimanere bloccati in Tunisia, dove la situazione dei diritti umani per i migranti rimane molto preoccupante, per periodi di tempo sempre più lunghi, oppure correre il rischio di essere catturati nei raid e portati al confine con l'Algeria. Proprio di recente, il Forum tunisino per i diritti economici e sociali (FTDES) ha lanciato gravi accuse al gover-

no tunisino, sostenendo che stava organizzando una campagna di repressione contro i migranti per piegarsi alla volontà europea e assicurarsi il sostegno finanziario e logistico dell'UE. Ciò dimostra che l'Europa è in parte responsabile della violazione dei diritti dei migranti nei Paesi terzi. Allo stesso tempo, questo spostamento significa che i rifugiati sono costretti a migrare attraverso altri Paesi di transito come la Libia, anch'essi noti per la sistematica violazione dei diritti umani dei migranti.

RESISTENZA CIVILE

L'instancabile impegno delle navi civili di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale, il cui lavoro ricorda costantemente che il salvataggio in mare è un dovere, dimostra che questa situazione non può essere semplicemente accettata.

A gennaio, 684 persone (30%) sono state soccorse da navi della flotta civile. La Open Arms (Proactiva Open Arms) è riuscita a soccorrere 127 persone da cinque imbarcazioni in due missioni. La Geo Barents (MSF) ha salvato 105 persone da quattro imbarcazioni. Humanity I (SOS Humanity) è riuscita a portare in salvo 126 persone dalla loro imbarcazione che stava affondando e ha aiutato la guardia costiera italiana a salvare altre 43 persone. La Sea Watch 5 (Sea-Watch), l'ultima nata della flotta civile, ha portato 50 persone in un porto sicuro. Durante il tragitto ha incontrato altre due imbarcazioni in difficoltà, che ha accompagnato fino all'arrivo delle autorità italiane.

Come nei mesi precedenti, abbiamo osservato ripetuti tentativi da parte del governo italiano di limitare il lavoro della flotta civile. A gennaio, dopo i salvataggi, le navi sono state nuovamente assegnate a porti lontani, dove dovevano portare le persone salvate: da Crotona (Calabria), Taranto (Puglia), Salerno e Napoli (Campania) passando per Civitavecchia (Lazio) nel nord Italia, fino a Livorno (Toscana) e Genova (Liguria). Questa pratica non solo tiene le navi lontane dalle loro aree di intervento per molto tempo, ma è anche costosa per le organizzazioni: La Ocean Viking (SOS Méditerranée) ha trascorso circa 67 giorni in

viaggio da e verso porti lontani nel 2023, con costi aggiuntivi di 650.000 euro in carburante. Le multe e i blocchi delle navi sono un altro dei mezzi per ostacolare il soccorso civile in mare. Il 1° gennaio, la Ocean Viking è stata trattenuta nel porto di Bari per 20 giorni dopo aver portato a terra 244 persone in sicurezza. Il 21 gennaio è stato imposto un fermo amministrativo di 20 giorni anche alla Open Arms (Proactiva Open Arms), nonostante il precedente salvataggio di tre imbarcazioni fosse stato effettuato su indicazione del MRCC di Roma! Ciò significa che le navi civili di soccorso in mare sono state tenute fuori dall'area operativa per 300 giorni in un anno.

Le attività della flotta civile potrebbero diventare ancora più difficili in futuro, almeno per quanto riguarda i salvataggi al largo delle coste libiche. All'inizio del mese, la Libia ha annunciato che, oltre alle 12 miglia nautiche di acque territoriali, avrebbe rivendicato altre 12 miglia nautiche come cosiddetta zona contigua. Nella zona contigua, lo Stato costiero può esercitare il controllo statale e far rispettare le proprie leggi, anche nei confronti delle navi di altri Stati. Cosa significa questo per il soccorso in mare? Se le imbarcazioni civili di soccorso in mare entrano nella zona contigua, potrebbero essere ispezionate da una motovedetta libica e, in caso di dubbio, confiscate e portate a Tripoli o a Zawiya (dove ci sono unità di guardia costiera appartenente alle città). Ciò renderebbe quasi impossibile il salvataggio in mare in questa zona. Il governo greco ha preso provvedimenti contro la dichiarazione della Libia. In una lettera al Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, lo Stato ha dichiarato che la zona contigua dichiarata è contraria al diritto marittimo internazionale. Continueremo a seguire con occhio critico gli sviluppi della situazione!



MEDREPORT
GENNAIO 2024

Gate and way out
Puertas y salida

K M
J44 J59 R S U

J42 J43

IBERIA



Llama y vuela

SERVIDERÍA
902 400 500

IBERIA

